

Coronavirus:
il territorio

Rt torna a 1, mezzo Paese arancione Per ora escluso lockdown nazionale

MARCO IASEVOLI

Lo scenario è «in peggioramento». E quasi mezza Italia, da domani, è in zona arancione, con un rosso scuro che va a colorare diverse tra le aree interne delle Regioni in cui la variante inglese rischia di finire fuori controllo. Per il nuovo governo, per Mario Draghi, si avvicina il momento delle scelte per fare in modo che la campagna vaccinale non venga pregiudicata da una nuova escalation dell'epidemia. È ormai certo che il premier, all'inizio della prossima settimana, prorogherà sino al 5 marzo il divieto di spostamento tra le Regioni, allineando lo stop alla circolazione alla scadenza del sistema a fasce. Poi varerà un nuovo provvedimento con le restrizioni destinate a condurre il Paese sino a Pasqua. Il decreto anti-Covid dovrebbe giungere insieme al nuovo provvedimento sui Ristori e a un provvedimento di riorganizzazione della scuola. Il sistema a fasce ieri è stato oggetto di critiche incrociate e divergenti dei governatori, con il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che vorrebbe - ha avanzato la richiesta alla nuova ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini - un "arancione nazionale" di 3 settimane e i presidenti di centrodestra che invece si dicono in disaccordo, chiedendo piuttosto comunicazioni più tempestive sui cambi di fasce. L'orientamento dell'esecutivo non sembrerebbe al momento



Lockdown nella zona rossa di Bollate, tra controlli e blocchi delle forze dell'ordine / Fotogramma

quello di togliere il "giallo" a chi ne ha i requisiti, ma piuttosto quello di rendere tempestivi i lockdown nelle città, nelle province o nelle macroaree in cui le varianti stanno facendo saltare il banco. Dal punto di vista del metodo, l'esecutivo-Draghi vorrebbe anticipare i tempi con cui il ministero della Salute comunica i passaggi di fasce (oggi le ordinanze dei venerdì val-

gono per la domenica), di modo da dare più tempo agli operatori economici di organizzarsi. Intanto ieri lo «scenario peggiore» ha trovato plastica raffigurazione nelle nuove Regioni arancioni: sono Emilia Romagna, Campania e Molise. Si aggiungono ad Abruzzo, Liguria, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano. Formalmente nessuna Regione passa in rosso, an-

che se duri lockdown sono già scattati con decisioni locali nelle province di Bolzano, Perugia, Pescara e Chieti e diversi comuni in Lombardia, Toscana, Molise, Lazio e Piemonte. È probabile che, su indirizzo governativo, gli interventi «tempestivi e aggressivi» - così li definisce Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute - andranno ad aumen-

tare nei prossimi giorni. D'altra parte le varianti hanno fatto sfumare anche la prima zona bianca, che avrebbe dovuto essere la Valle d'Aosta. In arancione chiudono - se non per asporto e domicilio - bar e ristoranti, mentre la Dad alle superiori può arrivare sino al 50%. Ma in realtà in diverse Regioni del Sud fioccano ordinanze di sindaci che chiudono anche elementari e medie.

Torna, inoltre, il divieto di uscire dal proprio Comune salvo lavoro e necessità di salute. Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute fotografa d'altra parte una situazione in peggioramento in tutta Italia. «Serve una drastica riduzione delle interazioni fisiche e della mobilità», dice l'Istituto superiore di sanità alla luce di un Rt nazionale ormai prossimo all'1 (0,99, per la precisione) e in salita da tre settimane. E il monitoraggio di ieri, con quasi 15.500 casi, il 5,2% del tasso di positività e un +14 di terapie intensive, giunge come una conferma che smorza anche l'ottimismo per il calo dell'incidenza sugli over 80 per via dei vaccini. In nessuna Regione ci sono dati che consentano di riprendere un tracciamento sistematico. Aumenta invece l'incidenza in età pediatrica e tra i giovani, anche se il presidente del Consiglio superiore della sanità, Franco Locatelli, evita allarmismi: «Non ci sono peggioramenti dei quadri clinici». Il punto, batte sul chiodo il capo dell'Iss Silvio Brusaferrò durante la conferenza stampa settimanale, è che lo scenario è «apparentemente» stabile ma sta subdolamente scivolando verso il negativo. E la variante inglese, nella migliore delle stime, ha una diffusività del 39% maggiore. Numeri che smorzano l'entusiasmo di chi, come la nuova assessora al Welfare della Lombardia Letizia Moratti, considera la permanenza in giallo come un successo.

IL BOLLETTINO

Contagi in crescita, sono ancora 353 i morti
L'Italia ha superato quota 95mila vittime

La curva della pandemia è ancora in leggera crescita, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute e della Protezione civile. Ieri sono stati registrati 13.762 nuovi casi (più 1.711) con 297.128 tamponi diagnosticati tra molecolari e antigenici. E così il tasso di positività è salito al 5,2% (giovedì era al 4,7%); significa che, su 100 test eseguiti, più di 5 sono risultati positivi. Le vittime invece sono aumentate di sei unità rispetto al precedente rilevamento: 352, ieri. Il numero complessivo dei decessi dall'inizio dell'epidemia ha raggiunto quota 95.235. Continuano a diminuire i ricoverati nei reparti ordinari: 118 in meno di giovedì (in tutto ora sono 19.890); ma nelle terapie intensive sono 14 i letti occupati in più con 151 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore (2.059 il totale dei pazienti Covid attualmente «intubati»). Restano in isolamento domiciliare 362mila persone. Le tre Regioni con il maggior numero di nuovi positivi al Covid-19 sono Lombardia (3.724), Emilia Romagna (1.821) e Campania (1.616). Lo scenario è in lieve peggioramento e anche se la pressione sul sistema sanitario non è ancora ai livelli di allarme, gli esperti del Cts non escludono a breve altre strette (che però dovrà decidere il governo). Infine la campagna vaccinale: fino a ieri sono state somministrate in Italia oltre 3 milioni e 500mila dosi e le persone vaccinate anche con il richiamo sono arrivate a 1 milione e 400mila. Procedono intanto le operazioni di inoculazione del siero anti-Covid agli «over 80»: fino a ieri sono stati 175.418 i soggetti vaccinati in questa fascia d'età. (F. Ful.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Brusaferrò: il quadro peggiora. Campania, Emilia Romagna e Molise: da domani addio al giallo. Boom di zone rosse locali anti-variante. Sarà prorogato il divieto di muoversi tra Regioni

Vaccini «paralleli», indagano due Procure

Salgono a due le indagini in corso per capire se esiste un mercato parallelo dei vaccini. Dopo la procura di Perugia, guidata dall'ex numero uno dell'Anac, Raffaele Cantone, ora anche Roma vuol vederchi chiaro. Il reato è quello di ricettazione, alla luce di un esposto depositato nei giorni scorsi dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri in seguito alle segnalazioni del Veneto su probabili intermediari di case farmaceutiche che avrebbero proposto l'acquisto di ingenti dosi dei vaccini attualmente in uso e vincolati al contratto dell'Unione europea con i singoli stati membri. Il lavoro dei magistrati capitolini viaggia parallelo a quello dei colleghi umbri che hanno delegato ai carabinieri del Nas l'attività istruttoria dopo le segnalazioni giunte dal Veneto e da altre regioni. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, afferma di essere stato lui il 12 febbraio scorso a chiedere di scrivere ai Nas. «Bene l'inchiesta - ha commentato Zaia -. Sono molto ansioso di vedere l'esito delle verifiche. Ci siamo premurati con la nostra lettera perché gli inquirenti investigassero». I pm umbri vogliono accertare le modalità di approvvigionamento dei vaccini, il quadro normativo contrattuale vigente a livello nazionale ed europeo, le modalità, i criteri per la distribuzione tra regioni e capire se risultino regioni italiane che abbiano inoltrato istanze ai fini dell'approvvigionamento diretto. Infine gli specialisti dell'Arma hanno proceduto ieri ad oscurare quattro siti web collocati su server esteri, sui quali venivano pubblicizzati e offerti in vendita farmaci contro il Covid.

PRIME DECISIONI DEL MINISTRO BIANCHI

Maturità 2021? Solo orale

L'ammissione non sarà generalizzata, ma decisa dai prof

PAOLO FERRARIO

Cominciano a delinearsi i contorni dell'esame di Stato 2021 sia per il primo ciclo (terza media) che per il secondo (Maturità). Sostanzialmente, l'impianto delle due ordinanze firmate dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - che lunedì saranno inviate al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, per il parere previsto prima della pubblicazione - ricalca quello degli esami dell'anno scorso. Tranne che per una, non banale, differenza: rispetto al 2020, non ci sarà l'ammissione generalizzata alle prove, ma, per entrambi gli esami, l'ammissione sarà deliberata dal Consiglio di classe», ricorda una nota del Ministero.

Per il resto, la struttura delle prove ricalcherà quella del 2020: gli esami, sia del primo che del secondo ciclo, saranno soltanto orali e partiranno dalla discussione di un elaborato che sarà assegnato ai candidati dal Consiglio di classe. Ai ragazzi di terza media, il tema dell'elaborato sarà assegnato entro il 7 maggio e gli alunni avranno un mese di tempo per produrre un lavoro che dovrà essere trasmesso alla commissione entro il 7 giugno, quando cominceranno i colloqui.

La Maturità, invece, avrà inizio il 16 giugno, davanti a commissioni composte interamente da membri interni, con il presidente esterno. L'argomento dell'elaborato, «che potrà avere la forma più varia, in modo da tenere conto della specificità dei diversi indirizzi di studio», sarà assegnato entro il 31 aprile e i ragazzi avranno un mese di tempo per produrre un lavoro, che dovrà essere consegnato all'insegnante di riferimento entro il 31 maggio. La votazione finale sarà in centesimi e il credito scolastico avrà un valore massimo di sessanta crediti, mentre l'orale di quaranta.

Niente scritti neppure per l'esame di terza media. Gli studenti dovranno discutere un elaborato su un tema assegnato. Sindacati e presidi perplessi sull'ipotesi di prolungare l'anno scolastico fino a fine giugno

«L'esame consentirà agli studenti di esprimere quanto maturato nel corso dei loro anni di studio», sottolinea il ministro Bianchi. L'impostazione della Maturità 2021 piace a uno studente del quinto anno su due, stando a un sondaggio online di *Skuola.net*. Il 52% avrebbe, però, preferito l'ammissione generalizzata alle prove, come avvenuto l'anno scorso, mentre quasi la metà del campione le avrebbe cancellate, per le difficoltà a prepararsi adegua-

tamente a causa delle tante settimane di didattica a distanza. Un fronte, quello dei «NoMat», che ha superato le 60mila adesioni in pochi giorni, a una petizione su *Change.org*. Intanto, si accende la discussione intorno alla proposta di allungare l'anno scolastico fino al 30 giugno, fatta filtrare dal premier Draghi. «Siamo contrari ad una mera operazione ragionieristica che preveda un generalizzato ampliamento del calendario scolastico», dice il segretario generale della Fli-Cgil, Francesco Sinopoli, mentre il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, invita a fare i conti con l'andamento della curva dei contagi e l'incognita delle varianti. «Stare a disquisire, a metà febbraio, se si andrà a scuola fino al 15 o al 30 giugno appare una forzatura», sottolinea Giannelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO AL VIA LA CAMPAGNA



Insegnanti vaccinati, si muove il Piemonte

Il Piemonte ha avviato ieri la campagna di vaccinazione del personale scolastico, universitario e della formazione professionale. «Questo è un momento fondamentale - ha detto il presidente della Regione Alberto Cirio, presente all'avvio presso l'ospedale San Giovanni Bosco di Torino (nella foto Ansa, una dipendente si sottopone alla profilassi) -. Abbiamo già una preadesione che supera il 50% degli aventi diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

In Molise è caccia ai posti letto. «Malati e medici lasciati soli»

PAOLO MARTOCCHIA
Teramo

Nella Regione dove si registra l'indice Rt più alto d'Italia (1,4) la situazione sanitaria è molto più pesante di quanto sembra, addirittura «tragica» per dirla con una rappresentante di uno dei comitati cittadini di Termoli che denuncia da giorni ormai l'assoluta gravità del collasso della sanità. L'altro ieri un ragazzo di Guglionesi di 38 anni, padre di tre bimbe, è morto sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale di Campobasso, l'unico hub regionale. Nella struttura i posti disponibili sono stati occupati in pochissimo tempo, con il trasferimento dei reparti di Medicina e Malattie infettive nei nosocomi di

Termoli e Isernia. Il territorio resta così scoperto, per chi si ammala. A dir la verità, a Larino ci sarebbe un altro ospedale, il «Vietri», di cui però solo un'ala è dedicata ad una Rsa: con la Sanità da tempo commissariata, l'unità di crisi regionale ha sospeso l'efficacia del decreto del commissario *ad acta*, Angelo Giustini, che aveva disposto l'apertura dell'ospedale per ospitare pazienti Covid e non è bastato il confronto aperto col governo per ripristinare questo presidio a oggi indispensabile e renderlo disponibile alle comunità locali. Giustini ha così autorizzato ieri 20 posti letto al «Gemelli Molise» di Campobasso, che aveva comunicato la disponibilità a mettere a disposizione spazi non utilizzati. Nella Regione, non esiste un protocol-

lo unico per chi può curarsi a casa e i medici di base non vengono seguiti né coordinati dall'Azienda sanitaria regionale. In attesa di una risposta dal ministero, molti pazienti sono stati già trasferiti nei nosocomi di Termoli e Isernia, che però non sono Covid. Si è dovuto quindi occupare l'ala di Medicina a Termoli e da ieri pomeriggio anche il reparto Urologia. «È una vergogna totale: i nostri politici si sarebbero dovuti muovere già dallo scorso anno, lo sapevano che la situazione sanitaria in questa regione è disastrosa» denuncia una rappresentante dei comitati che vuole mantenere l'anonimato. Il Molise vive il momento peggiore dall'inizio della pandemia. Ieri il sindaco di Termoli Francesco Roberti ha emesso un'ordinanza con

la quale si stabilisce la riapertura delle scuole il 7 marzo prossimo. La situazione sanitaria resta pesante anche nel vicino Abruzzo, dove in una settimana si sono registrati circa 10mila casi di contagio, 494 solo ieri. Le province di Pescara e Chieti sono da tempo in zona rossa, poiché si stima che nella zona il 50 per cento dei casi sia riconducibile alla variante inglese ed è per questo motivo che all'inizio della settimana sono state chiuse tutte le scuole, che dovrebbero riaprire non prima di marzo. Ma è una speranza flebile, perché il contagio ha assunto proporzioni inimmaginabili: da domani l'Abruzzo, come il Molise, sarà arancione, ma entrambe sono ad un passo dal lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA